Anno 47.° - N. 330

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Ufficio: Via di [illegible], 7.

Venerdì 28 novembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La solenne inaugurazione della ventiquattresima legislatura

Il discorso della Corona

L'aspetto della città

ROMA, 27. — Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le truppe fino dalle nove sono schierate in piazza del Quirinale, lungo la via Nazionale, alla salita di Magnanapoli, in piazza Venezia, in via del Plebiscito, nel corso Vittorio Emanuele, in Via dei Sediari, lungo cioè il percorso che seguirà il corteo reale per recarsi a Palazzo Madama, ove il re alle ore 10.30 inaugurerà la prima sessione della ventiquattresima legislatura.

Dietro i cordoni militari si addensa grande folla per assistere al passaggio dei sovrani. Le finestre, i balconi sono pure affollatissimi.

Nell'aula del Senato

L'aula del Senato ove avverrà la cerimonia dell'inaugurazione è riccamente addobbata. Sotto un elegante padiglione di velluto cremisi sormontato dalla corona reale fu eretto il trono a tre gradini, ricoperti da tappeto rosso con liste dorate. A canto alla poltrona per il re sono gli sgabelli pei principi reali. La tribuna reale è pure riccamente decorata.

Lungo lo scalone e per le sale dove passerà il corteo reale si sono collocati fiori e piante ornamentali. All'ingresso del Palazzo Madama fu costruito un ricco padiglione di velluto rosso. Una compagnia di bersaglieri è schierata nell'interno del palazzo Madama per rendere gli onori militari. Nelle sale superiori prestano il servizio i corazzieri che fanno pure la guardia ai lati del trono reale.

Il servizio nell'interno di Palazzo Madama è fatto dai funzionari del ministero degli interni. Qualche tempo prima che si inizii la cerimonia l'aula si popola di numerosi senatori e deputati fra cui gli on. Bissolati ed Enrico Ferri. La tribuna diplomatica e quelle riservate agli invitati sono gremite. Il tempo è splendido.

L'arrivo della Regina

Alle ore 10.15 in carrozza di mezza gala, preceduta da battistrada e seguita dai corazzieri la regina è uscita dal Quirinale, accompagnata dalle dame di corte e dai gentiluomini di servizio acclamatissima. Al passaggio della regina le truppe schierate presentarono le armi, mentre le musiche suonavano la marcia reale e la folla che si assiepava dietro i cordoni acclamava calorosamente.

Al suo arrivo a Palazzo Madama la regina che era accompagnata dalla principessa Natalia fu ricevuta dalla presidenza del Senato, dalle deputazioni del parlamento, dal presidente del Consiglio e dai ministri.

La regina fu accompagnata a braccio del vice-presidente del Senato Paternò fino alla tribuna reale e dalle deputazioni parlamentari.

Il corpo diplomatico, gli invitati, le signore che occupavano le varie tribune all'apparire della regina si alzano in piedi applaudendo lungamente e gridando: Viva la Regina! La regina ringrazia inchinandosi.

Il Re attraversa le vie salutato con entusiasmo

Alle ore 10.20 in berlina tirata da sei cavalli, preceduta e scortata dai corazzieri il Re con il Duca d'Aosta, il conte di Torino, il Duca di Genova, il Principe di Udine e accompagnato dalle autorità civili e militari in grande uniforme, è uscito dalla reggia mentre le artiglierie facevano le salve e le truppe presentavano le armi. Le musiche suonarono la marcia reale, le campane di Montecitorio e del Campidoglio suonavano a distesa.

La folla lungo il percorso applaudì continuamente il Re.

L'entrata del Re

L'ingresso a Palazzo Madama del Re avviene alle ore 10.30.

Il Re viene ricevuto dalla presidenza del Senato e dalle deputazioni del Senato e della Camera, dal presidente del Consiglio e dai ministri. Il Re entrando nell'aula è ripetutamente acclamato dai senatori, dai deputati e dagli invitati che erano tutti in piedi con prolungate grida di: Viva il Re!

Dopo di che il sovrano si assise sul trono, avendo ai lati i principi, i ministri e le sue case civile e militare. Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, on. Giolitti, presi gli ordini dal Re invita i senatori e i deputati a sedere.

Quindi l'on. Giolitti fa l'appello dei deputati per la prestazione del giuramento.

Terminata la prestazione di giuramento dei deputati il Re legge il

Discorso della Corona

Signori senatori, Signori deputati!

Alla rappresentanza nazionale, eletta per la prima volta a suffragio universale, rivolgo il mio saluto con la espressione della più completa fiducia che essa, rappresentante di tutte le classi sociali, sarà la sicura tutrice dei loro legittimi interessi, e delle alte idealità della patria (vive approvazioni).

Due anni or sono il primo cinquantennio di vita nazionale si chiuse colla rassegna passata, al cospetto del mondo, dei mirabili progressi arrecati all'Italia dall'unità e dalla libertà. Il nuovo cinquantennio si aperse coll'acquisto di una colonia che assicura all'Italia il posto che le spetta nel Mediterraneo e con una legge che riconosce a tutti gli italiani il diritto di partecipare alla vita politica (approvazioni).

Lo splendido inizio di questo nuovo periodo di storia ci affida che sempre più sicuro proseguirà il cammino ascendente del nostro paese (applausi vivissimi prolungati).

L'impresa di Libia, insieme ad una vasta colonia e ad una posizione politica più forte e più degna, ci ha data la coscienza delle virtù del nostro popolo (vivi applausi prolungati), *della sua sicura e tranquilla costanza e della serenità colla quale affronta i più gravi sacrifici quando si tratta dell'onore e della fortuna del paese.* (applausi vivissimi).

Le commoventi dimostrazioni fatte da tutte le classi del popolo e in tutte le parti d'Italia ai soldati quando partivano per compiere il loro dovere e quando tornavano dopo averlo eroicamente compiuto (applausi vivissimi e ripetute grida di: Viva l'esercito! Viva l'armata! Viva il Re!) *provano quando potentemente vibri nel popolo italiano il sentimento della patria. Le virtù del nostro popolo ebbero la più alta espressione nell'esercito e nell'armata, ai quali mando il mio plauso* (prolungati applausi), *accompagnato da un commosso saluto alla memoria dei prodi che caddero sacrando all'Italia il suolo della Libia* (vivissimi applausi).

L'acquisto della Libia dà all'Italia una grande missione di civiltà la quale deve avere per primo suo fine quello di renderci sinceramente amiche le popolazioni indigene col rispetto della loro religione, della famiglia, della proprietà, e facendo loro apprezzare i benefici della civiltà (applausi).

Il pacifico accordo con quelle popolazioni preparerà un largo campo alle nostre attività economiche e renderà possibile in tempo non lontano che le correnti di emigrazione, anzichè dirigersi tutte verso le terre straniere, si volgano anche verso quelle vastissime nostre terre (applausi).

Mentre il valore dell'esercito e dell'armata portava a compimento l'acquisto della Libia la sapienza del parlamento compiva la riforma che chiamò alla vita politica oltre cinque milioni di cittadini.

Questa riforma avrà come necessaria conseguenza un indirizzo legislativo ed un'opera di governo diretti ad un tempo a conseguire una più elevata condizione intellettuale, morale ed economica delle classi popolari, ed a promuovere una più intensa produzione che innalzi il livello della ricchezza nazionale, ricordando sempre che il massimo coefficiente di prosperità per un popolo è la pace sociale, e che solamente un'agricoltura ed una industria fiorenti possono assicurare il benessere delle classi popolari (applausi prolungati).

Dovremo quindi perfezionare e completare la legislazione sociale a favore dei lavoratori, proseguire ed intensificare quella politica di lavoro alla quale si devono in molta parte i progressi economici compiuti, curare i grandi interessi dell'agricoltura e dell'industria e volgere assidue cure alla marina mercantile, potente fattore di prosperità per il commercio e di forza per il paese (applausi).

Poichè il valore di un popolo moderno si commisura dal grado della sua coltura, dobbiamo coi mezzi più efficaci assicurare che l'istruzione popolare sia rapidamente estesa a tutti i cittadini e resa sempre più completa (applausi), *che s'intensifichi l'insegnamento di arti e mestieri e di agricoltura, che l'istruzione media sia seria, educativa, adatta all'indole della gioventù italiana ed alle necessità della vita, e che l'istruzione superiore sempre più profonda determini un intenso movimento scientifico che risponda alle gloriose tradizioni delle università italiane* (applausi).

E ricordando una delle più pure nostre glorie dovremo provvedere alla gelosa conservazione del patrimonio artistico e a rendere degna delle tradizioni italiche la coltura artistica delle nuove generazioni (vivi applausi).

Nel campo della legislazione dovrà iniziarsi la riforma del codice civile per dare alla donna il posto che le spetta nella famiglia (applausi), *la riforma degli ordinamenti della giustizia civile per renderla più pronta e più accessibile a tutti; e la riforma della legislazione commerciale affinchè corrisponda alle mutate condizioni del commercio e del credito, e sia sicura tutela della fede pubblica.*

In Italia hanno particolare importanza i rapporti tra la chiesa e lo stato, sapientemente disciplinati dalle nostre leggi sulla base della più ampia libertà religiosa, la quale però non può mai tradursi in ingerenza della chiesa nelle funzioni dello stato (vivissimi ripetuti prolungati applausi), *poichè lo stato che è il solo rappresentante della universalità dei cittadini, non può ammettere limitazione alcuna alla sua sovranità* (applausi unanimi e prolungati).

In questi ultimi tempi, gravi turbamenti hanno recato a tutta l'Europa le questioni sollevate dagli avvenimenti che attraverso a sanguinosi conflitti, trasformarono l'assetto della penisola balcanica. L'Italia in pieno accordo colle potenze alleate, ed in virtù degli ottimi rapporti di amicizia colle altre potenze ha validamente cooperato al fine di evitare più gravi conflitti. Il desiderio, comune a tutte le potenze, di risolvere pacificamente le insorte controversie con la civiltà.

Auguro ora che per i popoli balcanici così crudelmente provati in sanguinose guerre, cominci un'èra di pace e di prosperità (applausi).

L'esperienza di questi ultimi tempi così agitati ha dimostrato che il raggruppamento delle grandi potenze in Alleanza ed in Intesa crea un equilibrio di forze che è la maggiore garanzia del mantenimento della pace (applausi).

Questo equilibrio dobbiamo conservare per parte nostra, mantenendo le forze dell'esercito e dell'armata in proporzioni corrispondenti alla nostra posizione politica (vivissimi, prolungati applausi).

Il parlamento, tutore sicuro dei più alti interessi del paese, provvederà, ne son certo, entro i limiti delle nostre condizioni economiche, a porre l'esercito e l'armata in grado di adempiere all'altissima loro missione.

La risoluzione dei grandi problemi che ho accennati, richiede come base necessaria una solida finanza. Il fatto di avere sostenuta una lunga guerra senza rallentare nè la costruzione di opere pubbliche, nè il miglioramento dei servizi civili e senza avere ricorso al capitale straniero ha assiso il credito dell'Italia sopra la più salda delle basi (applausi).

Questa forza noi dobbiamo mantenere intatta con la più rigida cura dell'interesse dell'erario e affrontando anche i necessari sacrifici che il patriottismo delle classi agiate non ricuserà (vivissimi e prolungati applausi).

Signori senatori! Signori deputati!

La legislatura che oggi si inaugura segna l'inizio di un nuovo periodo della nostra storia. L'impresa di Libia, il suffragio universale e il rapido rinnovarsi del mondo moderno aprono nuovi orizzonti e affacciano alle nostre deliberazioni nuovi grandi problemi. La bandiera italiana piantata sull'altra sponda del Mediterraneo significa una partecipazione più attiva alla risoluzione dei problemi della politica estera (applausi).

Le nuove terre italiane attendono quell'opera di civiltà in nome della quale le abbiamo occupate e l'aver chiamato alla vita politica le numerose falangi di popolo, che prima ne erano escluse, costituisce formale impegno di porre in prima linea lo studio dei problemi che più direttamente le interessano. Il periodo storico che ora si apre segnerà un nuovo passo verso la prosperità e la grandezza della patria, se sapremo indirizzare a così alti fini le virtù delle quali il popolo italiano ha dato eroica prova (triplice salve di applausi, grida di: Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Italia!).

Il giuramento

Il discorso terminò alle 11 e 5 minuti.

Poscia il ministro degli interni dichiarò aperta in nome del Re la prima sessione della 24.ma legislatura (*applausi vivissimi*).

Indi il Re scese dal trono mentre tutti i deputati, senatori e gli invitati si alzarono in piedi ed acclamarono entusiasticamente, gridando Viva il Re!

Il ritorno al Quirinale

Il Re si fermò a piedi del trono inchinandosi in segno di ringraziamento.

Anche la partenza della Regina fu salutata da vivissimi prolungati applausi.

I sovrani e i principi furono riaccompagnati all'uscita del palazzo dalla presidenza del Senato, dalle deputazioni del parlamento e dai ministri.

Lungo il percorso dal Senato alla Reggia i sovrani furono acclamati dalla popolazione, affollata dietro i cordoni della truppa che rese nuovamente gli onori, mentre le musiche suonavano la marcia reale. Il Re è rientrato al Quirinale alle ore 11.19; la Regina alle 11.22.

I apressioni sulla seduta

ROMA, 27. — La cerimonia dell'inaugurazione della 24.ma legislatura è riuscita imponentissima, grandiosa.

L'aula di Palazzo Madama riccamente addobbata, magificamente illuminata era gremita in tutti i seggi e sul duplice ordine della tribuna. Vari parlamentari si trovavano anche in piedi sull'emiciclo.

L'arrivo della regina fu salutato da una ovazione entusiastica e grida di: Viva la Regina! La sovrana rimase qualche minuto in piedi nel palco inchinandosi. Insieme alla regina si trovavano nel palco reale la principessa Natalia di Montenegro.

Un'ovazione improntata al massimo entusiasmo al grido di Viva! accolse l'arrivo del Re che prese posto sul trono avendo a destra il duca d'Aosta e il duca di Genova, a sinistra il conte di Torino e il principe di Udine.

Intorno al trono e nell'emiciclo erano gli on. Giolitti, tutti i ministri e i personaggi del seguito dal re e dei principi.

Dopochè l'on. Giolitti a nome del Re ebbe invitato i senatori e i deputati a sedere principiò l'appello dei deputati pel giuramento.

Fra coloro che giurarono sono Alessio, Bettolo, Bissolati, Boselli, Cappelli, Carcano, Ciuffelli, Cocco-Ortù, Fani, Fera, Ferri Enrico, Fradeletto, Fusinato, Luzzatti, Marcora, Orlando Vittorio Emanuele, Pantano, Rava, Ronchetti, Rubini, Salandra, Schanzer, Sonnino.

Terminato l'appello al mormorio della conversazione nell'aula seguì un profondo silenzio.

Il Re iniziò subito la lettura del discorso dal trono. Il discorso fu accolto con applausi quasi ad ogni frase, e alla fine con grandi ovazioni.

Entusiastiche acclamazioni salutarono il re e la regina quando lasciarono l'aula al grido di: Viva il Re! Viva la Regina! Rientrati i sovrani al Quirinale la folla addensatasi in piazza proruppe in acclamazioni. I sovrani si affacciarono due volte al balcone e la seconda volta coi principi reali tra gli applausi fragorosi e le grida di: Viva i Sovrani!

Altre note alla seduta

ROMA, 27. — La Regina veste un abito di bellissimo effetto. Ha in capo un cappello nero con piuma paradiso rosa; al petto un grandissimo diadema di brillanti, una pelliccia grigio-perla le copre le spalle.

La dimostrazione fatta alla graziosa sovrana fu veramente entusiastica.

Oltre i due riformisti Bisseolati e Ferri sono presenti i due deputati repubblicani Dall'Acqua in stiffelins e Rispoli.

Durante la chiama fu notato un mormorio di curiosità al «giuro!» detto a voce alta dall'on. Bissolati.

La giacchetta dell'on. Bissolati

ROMA, 27. — I riformisti avrebbero ieri sera deliberato che l'on. Bissolati intervenisse alla seduta reale a rappresentare il partito.

Ci ha voluto andare per conto suo, ed in massima, anche Enrico Ferri diventato tutto bianco.

Invece il Bissolati giurò in semplice giacca, nera s'intende, ma giacca. In proposito si racconta che l'on. Bissolati si è informato per sapere se per intervenire alla seduta reale fosse di rigore la marsina e gli è stato risposto che trattandosi di una seduta politica la marsina non è obbligatoria. Perciò l'on. Bissolati indossò la modesta giacca nera, e fu il primo deputato che ha partecipato ad una seduta reale senza indossare la marsina.

Non si può certamente dire che finora sia molto profonda l'anima del riformismo, se adesso come nel 1911 la questione più preoccupante è quella di decidersi tra la giacchetta e la marsina!

I deputati che prestarono giuramento

Ecco i nomi dei deputati che hanno prestato giuramento nella seduta reale:

Abignente, Adinolfi, Agnelli, Agnesi, Aguglia, Albanese, Alessio, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, *Ancona*, Angiolini, Appiani, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo.

Baccelli Alfredo, Balsano, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Bellotti, Benaglio, Berlingeri, Bertarelli, Berti, Bertini, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Bonicelli, Bonino, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolini, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Bonanno, Bonini, Buonvino.

Cacciolanza, Callaini, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Canevari, Cannavina, Caopinna, Capaldo, Capece Minutolo, Capitanio, Caporale, Cappelli, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassini, Cassuto, Castellino, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Centurione, Cermenati, Charrey, *Chiaradia*, Chigidichimo, Chimienti, Ciacci Gaspero, Ciancio, Ciacchi Anselmo, Cittarelli, Gimati, Cimorelli, Cioffrese, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco - Ortù, Colacci-Pisanelli, Colosimo, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Cucca, Curreno.

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, Degliocchi, Del Balzo, Dell'Acqua, Della Pietra, Dellepiane, De Marinis, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Vargas, De Vito, Di Campolattaro, *Di Caporiacco*, Di Franca, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Scalea, Dore.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Federzoni, Fera, Ferri Enrico, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fornari, Fortunati, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frugoni, Frisoni, Fumarola, Fusinato.

Gallenga, Gallini, Gambarotta, Gargiulo, Gasparotto, Gazzelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Gitori, Gondi, Giolitti, Giordano, Giovanelli, Giovanelli Edoardo, *Girardini*, Giretti, Giuliani, *Gortani*, Grabau, Grassi, Gregoracci, Grippo, Grosso-Campana, Guglielmi.

Hierschel.

Imbriaco, Indri, Joele.

La Lumia, Landucci, Lapegna, Larizza, Larussa, Lavia, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Longinotti, Longo, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.

Maffi, Maganzini, Magliano, Malcangi, Magliano, Maneo, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Maraini, Marazzi, Marcello, Marciano, Marcora, Mariotti, Martini, Marzotto, Masciantonio, Masi, Materi, Mauro, Maury, Mazzarella, Meda, Medici Del Vascello, Mendaja, Merloni, Miari, Micciché, Milano Federico, Milani, Mirabelli, Molina, Mondelo, Montauti, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morisani, *Morpurgo*, Mosca Gaetano, Mosca Tomaso, Mosti Trotti, Murialdi.

Nava Cesare, Nava Ottorino, Negri de Salvi, Negrotto, Nitti, Nunziante, Nuvolone.

Orlandini, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi.

Pais-Serra, Pala, Palestrelli, Pantano, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Pezzulo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pistoia, Pozzi.

Quarta, Queirolo.

Raineri, Rampoldi, Rastrelli, Rava, Reggio, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rizzetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin-Jacur, Romeo, Ronchetti, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, *Rota Francesco*, Routh, Rubini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, San-Just, Santo Liquido, Sarrocchi, Saudino, Scalori, Schanzer, Schiavon, Sciacca-Giardini, Scialoja, Serra, Simoncelli, Sioli, Soderini, Soleri, Solidati-Tiburzi, Somaini, Sonnino, Speranza-Petrino, Stoppato, Sorani, Suardi.

Tamborino, Tamborini, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Tomba, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valvassori, Verroni, Venditti, Venzi, Verroni, Vignolo, Vinai, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

I primi commenti

Due punti più notati

ROMA, 27. — Del successo del discorso, veramente entusiastico, vi parla la cronaca. I due punti che maggiormente vennero notati sono stati quello che riguarda la politica ecclesistica e l'altro che riguarda le finanze dello Stato.

Sul primo non occorrono lunghi commenti. Il governo italiano, pur rispettando, come ha fatto sempre, la piena libertà della chiesa, è risoluto a impedire qualsiasi conato della gerarchia ecclesiastica contro la sovranità dello Stato.

Quanto alle finanze dello Stato, dopo il vanto — giusto e fondato — che l'Italia non ha avuto bisogno di ricorrere all'estero per far fronte ai suoi bisogni, nè durante nè dopo una lunga guerra, il discorso accennò alla necessità di nuove gravezze confidando che le classi agiate non si rifiuteranno ai nuovi sacrifici.

I DUE NUOVI SOTTOSEGRETARI

ROMA, 27. — Con decreti odierni furono nominati sottosegretari di Stato l'on. avv. Enrico De Nicola per il ministero delle colonie e l'on. avv. Vittorio Cannavina per quello delle poste e telegrafi.

ROMA, 27. — L'on. De Nicola sottosegretario di Stato alle Colonie prestò oggi giuramento e prese possesso dell'ufficio. L'on. Bertolini gli presentò i capi del servizio, a cui De Nicola rivolse con nobili parole il suo saluto.

(*Vedi recentissime*)

Un invito significante del ministro inglese al comandante della "Saint-Bon"

ATENE, 27. — *E' giunta al Pireo la nave italiana* Saint Bon.

Il ministro d'Inghilterra in Atene, appena saputo l'arrivo della nave italiana, si recò alla Legazione Italiana a pregare il comandante della Saint Bon, *se sarà ancora qui domenica, di assistere al ricevimento che si darà quella sera in onore della flotta inglese con l'intervento dei sovrani di Grecia.*

La squadra italiana in Alesssandria

Il Duca degli Abruzzi al Cairo

PORT SAID, 27. — La squadra italiana è partita per Alessandria. Il duca degli Abruzzi espresse al console italiano Gabrielli la sua soddisfazione per la calorosa accoglienza fatta dalla colonia italiana agli ufficiali e marinai della squadra.

CAIRO, 27. — Il Duca degli Abruzzi con gli ufficiali italiani giungerà venerdì al Cairo.

Domenica vi sarà un thè al Circolo Italiano ed un pranzo offerto dal Kedivè al palazzo Afdin.

Lunedì il Duca degli Abruzzi visiterà le scuole italiane, e vi sarà un pranzo dall'Agenzia diplomatica ed un ballo all'«Hôtel Eliopolis».

Martedì giungeranno al Cairo gli equipaggi, i quali faranno colazione al «Restaurant dei Bagni». Dopo il pranzo sarà loro offerto un vermouth d'onore al «Luna Park» dell'«Hôtel Eliopolis». Seguirà una serata di gala al Kursaal.

Mercoledì, visita alle piramidi e colazione al «Mena House»; nel pomeriggio partenza per Alessandria.

Continua il lavoro febbrile per il disincaglio della "San Giorgio"

ROMA, 27. — *Continua sulla* San Giorgio *lo sbarco dei materiali. Asciugato completamente il deposito delle munizioni delle artiglierie da 254 millimetri si procede all'otturamento dell'interno di una lacerazione verificatasi nei compartimenti delle munizoni delle artiglierie da 190 millimetri e da 76 millimetri di prora. Ultimata questa riparazione resterà allagato lo scalo del compartimento delle caldaie prodiere. Fu messa a posto la pompa da 500 tonnellate. Il tempo è bello. Il pronostico continua ad essere favorevole.* (Stefani).

Il trattato della pace greco-turca approvato dalla Camera di Atene

ATENE, 27. — Dopo lunga discussione a cui parteciparono i capi di tutti i partiti e dopo un discorso di Venizelos che sostenne le diverse clausole, il trattato di pace greco-turco fu approvato dalla Camera in terza lettura.

Re Ferdinando e Francesco Giuseppe

VIENNA, 27. — L'imperatore ricevette a mezzogiorno la visita del re di Bulgaria. (*Stefani*).

VIENNA, 27. — Il Re di Bulgaria partirà domattina per Sofia con treno speciale.

LA GUERRA INFURIA NEL MESSICO

NEW YORK, 27. — Un telegramma dalla frontera dice che lo stato maggiore costituzionalista ritiene dopo la grande disfatta di Juarez che la situazione dei federali nel nord del Messico sia divenuta delle più precarie. La presa di Chihuahua non presenterà ora alcuna seria difficoltà. Tre treni militari con artiglieria, munizioni e rifornimenti sono caduti nelle mani dei ribelli.

Il Generale Obragon, comandante dei ribelli del nord-ovest del Messico si è recato a conferire col generale Corranza circa l'organizzazione del movimento generale verso sud.

Si annuncia che i ribelli ebbero a Juarez 150 morti e varie centinaia di feriti. Le perdite dei federati sono però più gravi.

MESSICO, 27. — Prosegue l'organizzazione della difesa degli europei stabiliti alla capitale. I consolati esteri sperano di stabilire un accordo per la scelta della località in cui gli europei potrebbero concentrarsi ed essere considerati neutrali. Si sono fatte pratiche per l'acquisto di cento buoi, 1500 montoni in modo da assicurare i viveri per parecchie settimane.

Un istituto d'arte tedesco a Roma

ROMA, 27. — Il *Messaggero* dice che l'ambasciatore di Germania von Flotow fece al sindaco di Roma a nome del suo governo la proposta di avere in enfiteusi a Villa Giulia un apposito terreno per erigervi, sull'esempio dell'Inghilterra, un istituto d'arte ed archeologia tedesco. Il sindaco espose alla giunta la proposta dell'ambasciatore di Germania ed ebbe la autorizzazione di stipulare con lui la relativa convenzione, che l'attuale amministrazione lascierà al commissario regio per l'approvazione definitiva.

Una violenta mischia a Graz

fra studenti italiani e tedeschi dinanzi all'Università

GRAZ, 27. — Nella lunga dolorosa loro lotta per l'Università gli italiani hanno da segnare una nuova pagina di sangue.

Stamani, impediti dagli studenti tedeschi di entrare nell'Università ciò che è loro diritto, sono venuti con loro a un grave conflitto, breve fortunatamente, ma violentissimo, sicchè molti sono nelle loro file i feriti. E' indescrivibile l'eccitazione che regna fra gli studenti nostri, i quali, non si attendevano dai tedeschi un contegno così ostile. Nella manifestazione di ieri gli italiani erano stati rispettati, si dovrebbe dire tollerati, se la parola non fosse umiliante. Ieri però era stata stipulata fra italiani e tedeschi una specie di tregua per attendere l'esito delle trattative avviate dai primi col Rettore. Stamani visto che le trattative col Rettore a nulla approdarono, la tregua cessò.

I preparativi degli studenti tedeschi

Fin da ieri sera i tedeschi si prepararono a violenze, sicchè stamani già dalle otto essi occupavano in buon numero la balaustra esterna e l'atrio della Università. Poco dopo le dieci un grido passato di bocca in bocca a numerosi informatori scaglionati qua e là per le strade che conducono alla Università arrivò agli studenti tedeschi in attesa sulla rampa, e fulmineo si propagò di aula in aula, da corridoio a corridoio, da piano a piano: «Vengonogli italiani!» Fu un precipitoso accorrere verso l'uscita. Da ogni parte si gridava: tutti fuori, tutti fuori! Furono disertate le lezioni. In breve nell'atrio e sulla rampa esterna si trovarono raccolti, tutti armati di randelli, circa un migliaio di studenti tedeschi.

L'allarme non era falso. Un momento dopo si videro giungere nella Halbertstrasse, la via su cui prospetta la facciata principale della Università una colonna di giovani che procedevano serrati a file di quattro: erano gli italiani, saranno stati circa 150. — Entrarono nella spianata ricca di aiuole che si stende dinanzi all'edificio della Università, e per un viale si avvicinarono in silenzio, tranquilli, alla rampa, sulla quale i tedeschi si pigiavano e si alzavano in punta di piedi per vederli venire. A trenta passi dalla scalinata della rampa gli italiani si fermarono: due di loro si avanzarono verso i tedeschi e chiesero loro di passare. — Cosa desiderano? — chiese il capo dei tedeschi. — Vogliamo parlare col rettore. — I tedeschi si pigiarono un po' per lasciarli passare, ed essi, mentre i due gruppi stavano ad osservarsi, immobili, salirono dal Rettore. Il colloquio fu breve: la deputazione degli italiani pregò il Rettore di volere sospendere per oggi le lezioni per evitare che succedesse un conflitto. Il rettore rispose che non valeva la necessità di prendere questo provvedimento ed oppose un rifiuto.

L'Università preclusa agli italiani

I delegati discesero e dopo essere passati nuovamente fra i tedeschi comunicarono ai compagni quanto il Rettore aveva loro detto. — Allora entriamo nella Università: si disse. Come i tedeschi appresero tale decisione fecero sapere agli italiani che non lo avrebbero permesso. Eccitatissimi i nostri studenti stettero un momento a deliberare, quindi uno di loro gridò ad alta voce: Italiani, sebbene sudditi di questo Stato, ci è impedito d'entrare nella Università, ciò che è nostro diritto. — Grida di: «Vergogna!» e parole di provocazione da parte dei tedeschi, che presero ad agitare i bastoni minacciosamente, lo interruppero.

L'assalto alla rampa

Allora si vide il piccolo animoso gruppo dei 150 italiani slanciarsi verso la rampa, salire con slancio pieno di ardimento la scalinata ed affrontare gli avversari. Sebbene questi fossero di fronte a loro in posizione vantaggiosissima, furono investiti in pieno dall'impeto degli italiani. Due selve di bastoni s'incontrarono, e la mischia cominciò.

Fu breve, come ho detto, ma violentissima. In meno d'un minuto, mentre echeggiava intorno il rumore dei colpi di bastone frammisto a incitamenti, a imprecazioni e a urli di dolore, si videro le due prime file dei tedeschi volare oltre la balaustra e rotolare nelle aiuole sottostanti. I colpi s'incrociaron con estrema violenza; ad ogni tratto si vedeva da ogni parte qualcuno mancare e cadere a terra. Fu una scena emozionante, resa ancora più impressionante dalle voci alte e tumultuose dei combattenti e dei lamenti dei feriti. I bastoni coteavano ancora nell'aria e si abbattevano con veemenza di clave sulle teste. Se i tedeschi erano in molti, gli italiani si difendevano con magnifico vigore, e quando, sopraffatti dal numero dei mille tedeschi, che premendo da tutte le parti, li obbligarono a scendere dalla balaustra, non cessarono un momento dal battersi a fronte alta dinanzi agli avversari.

Le guardie assaltano gli italiani di fianco

Avvenne allora un fatto inatteso, che indignò non meno i tedeschi che gli italiani. Circa trenta guardie di polizia, fino allora rimaste all'esterno del giardino della Università, invasero il terreno universitario, e con le sciabole sguainate assalirono gli italiani di fianco e da tergo, colpendoli con le daghe a destra e a sinistra. Fu questo il segnale della fine. In buon ordine gli italiani si ritirarono continuando a resistere ai tedeschi che li inseguivano e alle guardie imbestialite non si sa perchè.

Strascichi nelle vie

Si ebbe qualche strascico nelle vie adiacenti: duelli a pugni e a bastonate fra singole coppie, gruppi di tedeschi accaniti contro qualche caduto; poi mentre al grido di «Viva l'Università italiana a Trieste!» il gruppo degli italiani si allontanava, i tedeschi intonarono la «Wacht am Rhein» in segno di saluto al Rettore, che scendeva dalla sua stanza a cose finite.

I feriti

Guardie e studenti raccoglievano intanto non pochi feriti. Si vedevano tanti italiani e tedeschi grondanti sangue alla testa e alle mani. Sei tedeschi furono subito portati nella stanza del portiere della Università dove furono fatte loro alcune fasciature urgenti, dopo di che furono inviati alla Clinica. Intanto guardie ed altri studenti raccoglievano gli altri feriti, che in buon numero giacevano sul terreno di combattimento, fra un cumulo di bastoni spezzati, berretti, polsini ecc. Alcuni dei feriti furono portati nelle vicine farmacie. Si calcola che gli italiani abbiano in tutto 15 feriti, dei quali cinque gravemente, tutti colpiti alla testa e con ferite lacero-contuse profonde e molta perdita di sangue. Innumerevoli poi i contusi alla testa ed alle mani. Fra i tedeschi i feriti sono numerosissimi, perchè l'impeto col quale vennero a contatto con gli italiani fu veementissimo. Il ferito più grave è uno studente di letteratura tedesca, certo Niemann, di Annover. Egli ha avuto una gravissima ferita alla testa denudante l'osso dall'occipite oltre l'orecchio fino alla guancia. Egli ebbe una enorme perdita di sangue, che gli inondò tutto il vestito: fu curato d'urgenza. Si crede che in seguito a ciò si avranno passi dell'ambasciatore germanico a Vienna.

Tre arresti

La polizia fece tre arresti, e precisamente arrestò un italiano, certo B., il quale è accusato da alcuni tedeschi — che si sono presentati come testimoni — di aver ferito a coltello un tedesco, ciò che però finora non si conferma: inoltre arrestò... due tedeschi, accusati pure di gravi lesioni corporali.

L'eccitazione fra gli studenti è indescrivibile, come si può immaginare, anche nel campo tedesco. Studenti tedeschi rimasero a sorvegliare la balaustra fino a mezzodì. Il Rettore fece affiggere all'albo un proclama, nel quale esprime un profondo rimprovero agli studenti italiani per ciò che è avvenuto, e raccomanda il mantenimento dell'ordine. Il Rettore ha poi protestato energicamente alla polizia ed al Municipio per la violazione del territorio universitario fatta dalle guardie.

Uno sciopero di studenti a Trieste

TRIESTE, 27. — Questa mattina gli studenti della sezione Nautca della Scuola Industrale e quell della Scuola superore «Revoltella» una sessantina in tutti — decisero di asternersi dalle lezioni per fare atto di solidarietà con gli studenti di Graz.

Alle ore 8 ant. si recarono ad avvertire della deliberazione presa il direttore della Scuola Industriale, sig. Savorgnan e il prof. Menestrina della Scuola «Revoltella»: agli studenti di nazionalità italiana si unirono anche quelli delle altre nazionalità.

All'esterno della Scuola gli scioperanti cantarono l'inno della Lega e, dopo aver inneggiato all'Università italiana a Trieste, si recarono in corpore per piazza San Giovanni e Corso al Municipio.

Una deputazione di studenti si recò dal Podestà a parteciparli la deliberazione presa. L'avv. Valerio prese atto della notizia, dicendo che, come cittadino, consentiva all'unione degli studenti e amaramente deplorava che i giovani dovessero ricorrere a tali mezzi per ottenere quanto loro compete di diritto.

Dopo di che la dimostrazione ebbe fine.

Un calunniatore arrestato in Germania

Leggiamo nel «Piccolo» di Trieste:

«Come forse i lettori ricorderanno, verso la fine del 1909 venivano arrestati, imputati di alto tradimento i signori Marcello Depaul, Bruno Ferluga e Nicolò Quarantotto, mentre veniva diramato un mandato d'arresto per il signor Ruggero Bernardino, allora partito per il Regno. A denunciarli era stato certo Ferdinando Sablich. Non passò molto tempo che l'accusa d'alto tradimento sfumò, e allora i denunciati sporsero querela per calunnia contro il delatore. Nel processo che ne seguì, il Sablich fu condannato, in contumacia, a due anni di carcere duro. Il delatore si era rifugiato a Vienna, ove aveva trovato occupazione presso un giornale cristiano-sociale; e lì cercò un appoggio nelle alte sfere perchè la sentenza non avesse il suo corso. Ci riuscì in parte, poichè — in seguito alle pratiche di personalità rimaste sconosciute — la condanna gli fu ridotta a un anno solo di carcere duro.

«Il Sablich allora non vedendo altra via per sfuggire all'espiazione della pena lasciò Vienna e si riparò all'estero. Dove? La Corte che lo aveva condannato, mediante il presidente cons. Andrich, passò al giudice istruttore Spongia e questi all'autorità di polizia la consueta ricercatoria d'arresto. La polizia, fatte le indagini opportune, riuscì ad assodare che il Sablich era riparato in una città della Germania e che là si teneva celato. Saputo ciò fu disposto ed eseguito lo arresto di lui; e si sono già iniziate le pratiche per l'estradizione.»

Cronaca dello Sport

Due aviatori precipitano e muoiono carbonizzati

REIMS, 2. — Ieri un biplano militare, proveniente da Mourmelon e montato da due aviatori del genio, è precipitato fra Bethon e Chantemerle, nel punto di confluenza della Marna e dell'Aube. I due aviatori sono morti carbonizzati in seguito alla esplosione del serbatoio della benzina.

Cronaca Provinciale

Da REANA DEL ROIALE

Il consiglio comunale approva il mutuo per l'acquedotto di Qualso - Si approva il bilancio preventivo per il 1914 in seconda lettura

Ci scrivono 26 (n):

Ieri si riunì il nostro Consiglio comunale per deliberare circa il mutuo di lire 25.000 somma necessaria per la erezione del nuovo acquedotto di Qualso.

Dopo ampie, chiare spiegazioni date dal Sindaco e dall'ing. Cantoni fatto venire appositamente da Udine e dopo lunga e vivissima discussione si approvò il mutuo con voti 14, uno astenuto e uno contrario.

Uscito dall'aula il numeroso uditorio commentò assai favorevolmente la deliberazione presa dal consiglio e noi pure esprimiamo il nostro compiacimento che anche quei tre grossi borghi abbiano a essere forniti di acqua potabile come lo sono le altre frazioni. Ma si spera che le sorgenti di Qualso potranno darci acqua di più del bisogno delle dette frazioni e allora si verrebbe a creare una vera ricchezza per il comune perchè allora si potrà emanciparsi da Udine (come nel 1914 dovremo fare forse per forza) e l'acqua di Qualso, buonissima, potrà andare ad alimentare tutte le fontane del comune.

Al consiglio e in specie al sindaco dottor D. Tassini che con tanta interessanza portò a buon punto il tanto desiderato progetto la nostra riconoscenza.

Il consiglio approvò pure in seconda lettura il bilancio preventivo per il 1914.

DA S. VITO al Tagliamento

Le gesta dei soliti ignoti - La biblioteca operaia

Ci scrivono 27 (n):

Ieri l'altro approfittando del tempaccio, dei mascalzoni si recarono nel la chiesuola posta sulla strada che da Braida Bottai va a Carbona; quivi scassinarono la cassetta delle elemosine, asportando i pochi soldi che ci potevano essere. Non contenti di questo incendiarono la Madonna e il bambino. Il piccolo incendio fu più tardi spento dal signor Infanti che passò di là. La popolazione di Braida è indignatissima per l'atto sacrilego, perchè la Madonna bruciata era oggetto di molta devozione.

*** Mercoledì p. v. 3 dicembre verrà riaperta al pubblico la biblioteca operaia. Sono ammessi alla lettura tutti quelli che lo desiderassero: E' condizione però, di avere compiuto il tredicesimo anno d'età. La biblioteca sarà aperta ogni mercoledì ed ogni sabato dalle ore 20 alle 21.

Da BASALDELLA

Lamentele per la luce

Ci scrivono 27 (n):

Da qualche tempo si va lamentando per gli inconvenienti che si susseguono nella nostra illuminazione elettrica, e spesso si resta al buio e si deve ricorrere ai lumi a petrolio.

Sarebbe bene che la spettabile impresa della officine provvedesse in qualche maniera a togliere questi inconvenienti lamentati dagli utenti.

Da TOLMEZZO

Partenza d'un magistrato - Le rappresentazioni d'opera al "De Marchi", - Pel ritorno del Battaglione Tolmezzo

Ci scrivono 27 (n):

Dopo circa nove mesi di permanenza a questo tribunale stamane col treno delle ore nove e minuti è partito il signor giudice Quartapelle avvocato Gaetano che in seguito a sua domanda fu traslocato alla pretura di Noceto (Parma).

Lo stesso anni addietro fu per qualche tempo titolare della pretura di Ampezzo.

Alla stazione ferroviaria erano a salutarlo magistrati, funzionari ed amici.

All'intelligente e intemerato giudice vadano i sinceri auguri di una brillante carriera.

*** Nelle decorse due sere al teatro De Marchi per cura della compagnia diretta dal bravo e solerte signor Castagnoli fu rappresentata la bellissima opera «La Favorita» dell'insigne e compianto maestro Donizetti. La gentil signora Castagnoli, il tenore Nozzoli ed il basso Braidotti nelle loro parti furono inappuntabili, applauditi e festeggiati dal numeroso scelto pubblico che gremiva il teatro; bene gli altri esecutori compresi i cori; la orchestra diretta dal bravo maestro signor Bruno Cremaschi suonò a perfezione la melodiosa opera che fu ascoltata con severa e religiosa attenzione.

Stasera ultima rappresentazione col «Don Pasquale» capolavoro dello stesso maestro Donizetti e serata d'onore del basso signor Braidotti (nostro comprovinciale) il quale dopo il secondo atto canterà la grandiosa aria «Si guerrieri dell'Itala Sarecena» nell'opera «Ebreo».

Sentiamo il dovere di esprimere riconoscenza e ringraziamenti al signor Castagnoli che senza badare a sacrifici seppe deliziare la cittadinanza nell'allestire decorosamente le opere Barbiere — Don Pasquale — Elixir d'amore e Favorita con bravi artisti ed una eccellente orchestra e gli esterniamo l'augurio di buoni affari con un arrivederci presto.

*** Alla notizia che ieri si è imbarcato il Battaglione Tolmezzo per rimpatriare, i carnici sono esultanti di gioia al pensiero che tra poco abbracceranno i loro cari.

Da CIVIDALE

Croce Rossa

Ci scrivono 27 (n):

Giovedì prossimo, nella sala della Unione Commercianti, E. I. gentilmente concessa, avrà luogo una adunata di persone per costituire formalmente un sotto Comitato della Croce Rossa.

La bella idea, altra volta ventilata, e poi messa a parte, speriamo che cammini e che divenga un fatto compiuto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

La ricevitrice postale assolta

Ieri sera ebbe termine il processo contro la signorina Domenica Nimis, già ricevitrice postale di San Quirino.

Nella udienza antimeridiana furono escussi i testi a difesa, alcuni dei quali raccontarono di aver riscosso dalla signorina Nimis somme maggiori di quanto loro competeva. E si restituirono la differenza in più, ricevendo i ringraziamenti della signorina, che si scusava dei sbagli che essa commetteva in proprio danno.

Il Pubblico Ministero sostenne i capi d'accusa chiedendo un verdetto di colpabilità.

Gli avvocati difensori Bertacioli e Driussi con efficacissime arringhe chiesero ai giurati un verdetto assolutorio.

I giurati risposero negativamente a tutti i quesiti riflettenti i tre capi d'accusa.

Il Presidente in base al verdetto della giuria dichiarò assolta Domenica Nimis, che venne immediatamente posta in libertà.

Tribunale di Udine

Il processo Bisaccia rimandato

Ieri mattina avrebbe dovuto cominciare il processo per millantati crediti ecc. a carico del signor Giuseppe Bisaccia, già cancelliere aggiunto presso la Pretura del I. Mandamento.

Si comincia a fare la chiama dei testi. All'appello ne mancano tre.

Il Pubblico Ministero chiede che i tre assenti senza giustificati motivi vengano condannati ciascuno a lire 20 di multa.

L'avvocato Mini che accettò la difesa del Bisaccia all'ultimo momento perchè, essendo impedito l'on. De Nicola nominato sottoseg. al Min. delle Colonie, chiede il rinvio a ruolo nuovo per aver tempo d'esaminare la causa.

Chiede il rinvio a nuovo ruolo per avere tempo di esaminare la causa. I documenti inerenti alla causa si trovano nello studio dell'avvocato De Nicola, a Napoli, ma il difensore, che è divenuto eccellenza, si trova a Roma, non si può quindi precisare quando arriveranno documenti.

Il Pubblico Ministero rappresentato dal Procuratore del Re, cav. nob. Farlatti, comprende le ragioni che impongono un rinvio.

Aggiunge però che questa causa si trascina già troppo in lungo. Vorrebbe quindi che il rinvio non oltrepassasse 10 giorni, e se questi non basteranno si potranno concederne altri dieci.

L'avvocato Mini insiste per il rinvio a nuovo ruolo.

Il Tribunale emette ordinanza che rinvia la causa a tempo indeterminato.

Presiedeva il giudice anziano cav. avv. nob. Antiga, assistito dai giudici cav. Arnaldi e Zozzoli.

L'aula era affollatissima, fra i testi si trovavano presenti parecchie note personalità nonchè alcune.... donnine vestite con molta eleganza.

La condanna del principe Bakounine

MILANO, 27. — Il nostro Tribunale ha pronunciato ieri sera la sentenza nel processo contro il sedicente principe Carlo Bakunine.

La sentenza dichiara colpevole il Bakunine delle imputazioni ascrittegli col beneficio del vizio parziale di mente, e lo condanna complessivamente per le varie truffe a due anni di reclusione ed a lire 1670 di multa.

Carlo Bakounine apprese la condanna senza battere ciglio.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)

Frumento L. 18.25 — Granoturco bianco 11 a 12 — Granoturco giallo 10.90 a 13.25 — Cinquantino lire 13.30 — Fagioli (Quintale) 20 a 34.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pere lire 20 a 30 — Pomi 13 e 35. — Castagne 10 a 12.50 — Marroni 23 — Patate lire 5.40 a 6.

VIA A. ZANON (Chilogramma)

Galline lire 1.60 a 1.70 — Tacchini 1.25 a 1.30 — Dindie 1.50 a 1.60 — Oche (morte) 1.50 a 1.60 — Oche (vive) 1.10 a 1.15 — Anitre 1.50 — Capponi lire 1.70.

Beneficenza

Alla «Scuola e Famiglia» sono pervenute lire 50, offerte da una amica dell'Educatorio.

La Presidenza di questa Istituzione ringrazia sentitamente la gentile e generosa benefattrice.

La spettabile famiglia Lorenzi nella odierna ricorrenza del terzo anniversario della morte del suo amatissimo dottor Carlo Lorenzi, e per onorare beneficando la sua cara memoria offrì lire cento alla Società Protettrice dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina.

Per l'atto generoso e gentile la Presidenza vivamente ringrazia.

In morte di Francesco Da Farra di San Daniele: signor Giovanni De Pace lire 2 — signor Segala Antonio lire 2.

In morte di Luigi Pittaro: Signori Lazzari e Del Frate lire 1.

CRONACA CITTADINA

Tre ferrovieri della Società Veneta arrestati a Cervignano

Una grave notizia si sparse ieri mattina per la nostra città: Tre ferrovieri erano stati arrestati a Cervignano, imputati di *lesa maestà*.

Ecco come sono andate le cose.

Ancora il 19 corrente in un carrozzone, proveniente da Milano, arrivato a Cervignano con un treno della *Veneta*, dall'acuto occhio d'un poliziotto austriaco venne scoperta non sappiamo se una fotografia o una vignetta che rappresentava S. M. Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria e re apostolico d'Ungheria, in una posizione, pare, alquanto naturale, con l'aggiunta di un'iscrizione ledente la maestà imperiale.

Dicesi che su questa scoperta siano state fatte delle indagini anche dalle nostre autorità, ma senza alcun risultato.

Dall'autorità austriaca furono subito interrogati tutti i ferrovieri italiani, ma non potè ricavare alcun indizio sull'autore od autori dello sfregio, o più propriamente della ragazzata.

I ferrovieri furono lasciati partire non senza però avvertirli, ch'essi erano ritenuti responsabili di quanto era avvenuto.

Ieri mattina col treno della Veneta ritornarono a Cervignano tre di quei tali ferrovieri che si erano trovati sul treno sovversivo.

Non appena il convoglio si fermò un commissario dell'i. r. polizia dichiarò in arresto i tre mal capitati che sono *Trentin Giovanni, Bisatto Angelo e Casarsa Luigi verificatore*.

I tre arrestati vennnero rinchiusi provvisoriamente nelle carceri di Cervignano e nel pomeriggio furono tradotti nelle prigioni giudiziarie di Gorizia. I tre arrestati sono imputati di *lesa maestà, di offesa alla famiglia imperiale e alle istituzioni*.

Altri due ferrovieri della *Veneta* che pure s'erano trovati nel treno incriminato e che avrebbero dovuto recarsi anch'essi ieri a Cervignano per ragiorni di servizio, conosciuto l'arresto dei loro disgraziati compagni, si fermarono a S. Giorgio e poi partirono per Udine.

Questa notizia ha destato tristissima impressione; si fanno molti commenti e non certo favorevoli al governo austriaco.

A la caccia di fazzoletti di seta

Nel pomeriggio di ieri Piutti Agosto fu Giuseppe e Codarini Rosa, una coppia contadinesca proveniente da Cividale s'aggirava sotto i portici di Piazza Mercatonuovo e Via Paolo Canciani dando delle occhiate molto tenere ed espressive alle mostre esposte nei vari negozi. Pareva che dicessero: Come ci sarebbe caro a possedere almeno un pezzo di quelle stoffe che ammiriamo in queste splendide mostre!

Girando e rigirando si trovarono in Via Paolo Canciani presso il negozio dei fratelli Carlini.

Nella *mostra*, esposta al pubblico senza alcun riparo (brutta usanza da villaggio che ancora esiste a Udine) vi erano dei fazzoletti di seta proprio bellissimi.

I due coniugi non seppero più resistere al demone della tentazione ed... allungarono le mani tentando di impossessarsi di tre fazzoletti. La loro mossa non andò però inosservata e se ne avvidero alcuni ragazzi che si trovavano a poca distanza, i quali cominciarono a gridare contro il Piutti e la sua dolce metà.

I due coniugi, vistisi scoperti, proseguirono la via come se nulla li riguardasse; ma i ragazzi li seguirono e incontrate alcune guardie di città le avvertirono del fatto.

Il Piutti e sua moglie vennero fermati, accompagnati in questura e trattenuti in arresto.

Campionato Italiano di foot-ball

Domenica 30 corrente scenderanno in campo la fortissima squadra Hellas di Verona contro Associazione Calcio Udine. — Il più importante incontro della stagione.

La Società A. C. U. seguendo l'appassionarsi del rispettabile pubblico alle Gare, e per vieppiù dare incremento al Giuoco del Calcio lascia invariati i prezzi d'ingresso.

Primi posti centesimi 50 (ingresso da Via Manzoni e Ambulatorio).

Secondi posti centesimi 20 (ingresso dalla Passerella di Via Dante).

Un pensionante che ha le mani lunghe

Certo Pino Sticcotti, un giovanotto diciottenne nativo di Trieste, si trovava a pensione presso la signora Bonavina in Via De Rubeis.

Alla signora vennero a mancare cucchiai, coltelli e forchette che servivano per la mensa.

Postasi in attenzione venne a scoprire che le posate sparivano nelle tasche dello Sticcotti.

La signora Bonavina fece denuncia alla questura e lo Sticcotti nel pomeriggio di ieri venne tradotto in questura.

Consiglio Comunale

Oggi alle ore 14 ha luogo l'annunciata seduta consigliare con l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Teatro Sociale

NOVO CINE

In molti era rimasto il vivo desiderio di rivedere la colossale proiezione QUO VADIS? che ancora trionfalmente passa di cinematografo in cinematografo.

La Direzione del Sociale volle assecondare tale giusto desiderio e questa sera ammireremo le commoventi e grandiose scene del capolavoro della CINES.

Per facilitare a tutti di intervenire a godere uno spettacolo unico nel suo genere verranno mantenuti i prezzi usuali delle altre sere, lasciando pure libere le poltrone della platea e tutti i posti a sedere delle gallerie.

E' facile immaginare la ressa di pubblico che accorrerà ad assistere alle emozionanti vicende di *Vinicio, Licia, Petronio ed Ursus*.

Camera di Commercio

Denuncie commerciali presentate durante il mese di ottobre 1913:

A. — COSTITUZIONE DI DITTE.

14725. — Candolo Adele Degano — San Vito al Tagliamento. — Dal maggio 1913 negozio coloniali, salsamentarie, liquori ecc. Unica proprietaria e firmataria.

14377. — Piccinato Marco — Udine — Dal 15 ottobre 1913 negozio coloniali e salsamentarie. Unico proprietario e firmatario.

14738. — E. Tolazzi e D. Franz — Moggio Udinese. — Illuminazione pubblica e privata a forza motrice. Società di fatto fra i signori Ettore Tolazzi di Angelo e Domenico Franz fu Giovanni. Firmatario per l'ordinaria amministrazione il signor Ettore Tolazzi e per impegni della Società firma di entrambi i soci.

14741. — Zanier Gio. Batta — Pinzano al Tagliamento — farmacia. — Unico proprietario e firmatario.

14742. — Società per lo sfruttamento di boschi — Fiume Veneto. — Esercizio per il taglio dei boschi di Alesso (Trasaghis). — Società di fatto costituita il 26 luglio 1913. Mascherin Pietro, presidente; Brosolo Vincenzo e Salvadori Salvatore, gestori, Marzon Ermenegildo e Brosolo Leonardo consiglieri. La firma spetta al presidente ed ai due gestori assieme, salvo mandato speciale rilasciato dai gestori al Presidente. Per le cambiali occorre la firma di tutti i suddetti.

14743. — Istituto Leonidas — Udine per l'esazione di crediti. Dal 21 settembre 1913. Unico proprietario e firmatario il signor Leonida Castenetto fu Nicolò.

14745. — Società Anonima Cooperativa di Consumo — Maniago Libero. — Società costituita con atto 15 giugno 1913 del notaio dottor Nussi di Meduno, con sede in Maniago Libero per la durata di anni 5. Capitale illimitato costituito con azioni da lire 30 ciascuna. Firmatario il presidente. — (Foglio A. L. n. 29 dell'8 ottobre 1913).

14746. — Michelazzi e Rossi — Udine, mercerie e chincaglierie. Società in nome collettivo costituita il 1.o ottobre 1913 per la durata di anni 9, fra i signori Rossi Umberto fu Ugo e Michelazzi Mario di Giovanni col capitale di lire 15.000. — Firmatario il solo Umberto Rossi.

14747. — Bertoli Pietro, Pocenia, calzature. Dal 9 ottobre 1913. Unico proprietario e firmatario.

14748. — Lazzaro e Comp. — Udine macelleria. Dal 26 luglio 1913 succedendo a Manganotti Giovanni. Società di fatto costituita fra i signori Lazzaro Giovanni fu Antonio e Bortolotti Antonio fu Luigi. Firmatari tutti due disgiuntamente.

14749. — Mazzolini Giovanni, Tolmezzo. Dal 5 settembre 1913, rappresentanze e commissioni in coloniali ed affini. — Unico proprietario e firmatario.

14750. — Bellavitis Marson e Comp., Sacile. Società in accomandita semplice costituita con atto 22 settembre 1913 rogiti del notaio Sartori, per la molitura e commercio dei cereali con sede in Sacile. Capitale lire 200.000 formato da 800 quote da lire 250 ciascuna. Durata dal 1.o ottobre 1913 al 30 settembre 1923. La firma sociale spetta ai due gerenti, congiuntamente signori Bellavitis Ezio e Marson Guido.

14752. — A. Fabiani fu Pietro — Paularo, formaggi e granaglie. Dal 1.o ottobre 1913, unico proprietario e firmatario.

14754. — Chiandoni Teresa — Udine — bottiglieria, paste dolci, pane ecc. Dal 15 ottobre 1913 succedendo alla sorella Marianna Pascoli ved. Caucigh Unica proprietaria e firmataria.

14755. — Lina Silvestri — Udine — negozio cioccolate, dolci e liquori. Dal 19 ottobre 1913, unica proprietaria e firmataria.

14756. — Giusti Primo — Udine — osteria. Dal febbraio 1913. Unico proprietario e firmatario.

14757. — Fratelli Piccoli — Cisterna (Coseano), tessitura meccanica di cotone e vendita al dettaglio. Dal 15 maggio 1913, società di fatto costituita fra i signori Piccoli Pietro, Vincenzo Nicolò, Anselmo e Giuseppe fratelli fu Giuseppe.

14758. — Zaramella Giuseppe, rappresentante per la provincia di Udine e per il circondario di Conegliano Veneto dalla Società di assicurazioni contro l'incendio «La Basilese» (Foglio A. L. n. 35 del 29 ottobre 1913).

(*Continua*)

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Amor di Principi

Una vera folla anche ieri sera per la replica del «Biricchino di Parigi». Gli applausi furono continui e calorosi all'indirizzo di tutti gli artisti. — Questa sera: «Amor di Principi».

Un viaggio attraverso l'impossibile

Sembrerebbe questo il titolo di un articolo di quinta colonna, dove fossero esposte le ardite intenzioni di qualche celebre esploratore o di qualche «globe - trotter» genialoide, invece è tutto un programma fantasioso, stupendo, dove il reale è ben frammisto all'irreale, il possibile all'impossibile... via via per una seria stupefacente di tappe, di quadri che dalle rive baciate dal sole, del Bosforo, rifletten

te nelle limpide sue acque i minareti di Costantinopoli e di Smirne ci porta su di un areostato, inversamente alle leggi della fisica nel fondo del mare, là dove Nettuno regna insieme ad Anfitrite circondato di naiadi, di ondine; là dove gli arditi protagonisti di questo viaggio, sfidando l'ire del re, sono cacciati prigionieri per cinque anni negli abeti infocati di un vulcano che getta lava, fuoco e lapilli; donde sulla stessa lava che tale, per astuzia ed amor di donna, anzi di dea, risalgono alla terra, dopo peripezie infinite per sentire il fresco bacio dell'astro maggiore e la gioia dell'amore che diede loro tante angustie è gli sottopose a tanti cimenti.

Il viaggio è compiuto ed è brevissimo; dura poche ore: quali impressoni però: da Santa Sofia al regno di Nettuno, giù ne' profondi gorghi del mare, al giardino incantato d'Anfitrite, ne' palazzi reali, nell'isola bella e desiderata, tra sogni d'amore, sulle fumanti lave vulcaniche, tra danze, inni cori, tra i fastigi degli dei, ne' baratri profondi del mare, tra gli allettamenti di queste semidivinità e gli orrori di voragini immani... il viaggio si compiè nella fèerie che Carlo Lombardo presenterà al «Minerva» con stupenda, varia, lussuosa messa in scena, senza badare alle enormi esigenze della spesa, cooperato dalla solerte impresa Bernardino che volonterosa vi concorre per dare uno spettacolo eccezionale, raro; dove c'è di che appagare i più esigenti tra gli spettatori. La fèerie che attirerà folla di spettatori per quanto possono capire, dalla grandiosità de' preparativi sarà certamente accolta con entusiasmo. Si rappresenterà domani sera.

Il grand Guignol

Mercoledì prossimo andrà in scena al Sociale la compagnia del Grand Guignol di cui sono ornamento Alfredo e Bella Sainati.

La compagnia Sainati si fermerà tra noi per un breve corso di recite.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e [illegible])

I commenti dei giornali al discorso della Corona

ROMA, 27. — Commentando il discorso della Corona il *Popolo Romano* lo definisce: Sobrio, sentito documento d'intonazione felicissima e di perfetto equilibrio, del tutto armonico e concordante al fine unico che è l'aspirazione dal Re all'ultimo cittadino: il bene della patria.

L'*Osservatore Romano*, organo papale, dice circa il passo che riguardo i rapporti tra lo Stato e la chiesa: «Giudicando le parole del messaggio nel loro vero e proprio significato, non abbiamo da fare alcuna eccezione, non volendo neanche noi la chiesa contro lo Stato, neanche nelle presenti condizioni anormali del paese».

La riunione dei riformisti

ROMA, 27. — Stamane ebbe luogo la riunione del gruppo dei socialisti riformisti. Bissolati non era presente perchè intervenuto alla seduta reale. Si discusse appunto su tale intervento. Il gruppo finì per ritenere che l'atto dell'on. Bissolati debba intendersi coerente alle dichiarazioni fatte nel giornale del gruppo: *L'Azione Socialista*. E si passò indi alla discussione sull'atteggiamento del partito alla Camera.

Il *Giornale d'Italia* e la *Vita* dicono, a proposito di questa discussione, che gli on. De Felice e Milano sollevarono la pregiudiziale repubblicana, dichiarando che non potevano approvare l'intervento dell'on. Bissolati alla seduta reale.

L'on. De Felice presentò questa domanda: — Essendo stato dichiarato che il gruppo riformista era amonarchico desidero sapere se quelli che hanno fede antimonarchica possono rimanere nel gruppo».

La riunione ha deliberato che possono rimanere.

Nei corridoi di Montecitorio

ROMA, 27. — La *Tribuna* dice che che erano oggi presenti a Montecitorio 470 deputati.

Alla seduta reale intervennero circa 270 deputati e 100 senatori.

I corridoi della Camera rigurgitavano di deputati: attorno agli eminenti parlamentari si formavano continui crocchi di vecchi e nuovi deputati e giornalisti.

L'on. De Nicola che è passato tra i colleghi era molto festeggiato.

E' comparso anche l'on. Labriola, sindacalista, che si diceva non sarebbe venuto alla Camera.

Si è discusso molto sull'atteggiamento dei socialisti riformisti. La *Tribuna*, raccogliendo questi commenti, conclude che la questione della partecipazione o meno dei riformisti alla seduta reale non è stato oggetto di deliberazione del gruppo, ma essa si presentò come conseguenza logica dei precedenti del partito.

La pregiudiziale antimonarchica dei riformisti, soggiunge la *Tribuna*, può dirsi ormai superata.

Fra i deputati che approvarono la presenza dell'on. Bissolati a Palazzo Madama si notano Della Sbarba, Berenini, Bonomi, Celli, Nofri, Valignani.

Il ricevimento in onore dei deputati socialisti

ROMA, 27. — Stasera nella sala Picchetto ebbe luogo un ricevimento in onore del gruppo parlamentare socialista. Intervennero parecchi deputati del gruppo e numerose signore. Furono pronunciati parecchi discorsi.

Per una mostra industriale a Tripoli

ROMA, 27. — Ieri l'on. Bertolini, ministro delle colonie, ricevette il Presidente Generale dottor C. Piazza, e il segretario generale cav. avvocato G. Pesenti del Comitato esecutivo della 1.a mostra dell'industria italiana a Tripoli. Al colloquio assistevano gli on. Agnulli, Gasparotto, Danieli e Foscari. Quest'ultimo in rappresentanza del Museo commerciale di Venezia e dell'Istituto italiano di espansione coloniale.

La Commissione esponendo al ministro il lavoro compiuto dal Comitato esecutivo, dimostrò come l'iniziativa di una prima mostra di prodotti nazionali a Tripoli abbia, al di là di qualsiasi prevenzione di partito, riscosso nel mondo commerciale e industriale italiano tali simpatie da dare sicuro affidamento di ottima riuscita.

L'on. Bertolini, confermando l'appoggio già concesso al Comitato fino dallo scorso inverno nell'intento di assicurare un lusinghiero successo all'iniziativa e di dare il mezzo agli espositori di prepararsi nel migliore modo possibile a questa nostra manifestazione dell'industria nella nuova colonia, stabilì di accordo con la commissione di rimettere l'inaugurazione della mostra al 1915. Assicurò poi il Comitato che il Ministero contribuirà finanziariamente alla buona riuscita. Boravia in Via De Rubeis.

Scontro di treni a Falconara

ANCONA, 27. — Si ha da Falconara che in quella stazione stanotte l'accelerato proveniente da Verona urtò il merci fermo nel quarto binario. Per quanto il personale della stazione facesse segnali e anche il macchinista dell'accelerato sia stato pronto a farne, pur tuttavia è stato investito il treno merci e gli ultimi carri sono rimasti fracassati. Vi sono tre feriti del personale del treno e un passeggero.

Il prestito del miliardo alla Camera francese
Il duello fra Iaures e Barthou

PARIGI, 27. — (Camera dei deputati). — Nella seduta pomeridiana si discute il progetto sull'emissione della rendita al 3 per cento perpetuo per provvedere alle spese militari straordinarie per la difesa nazionale e per la spedizione al Marocco.

L'aula è affollata; le tribune pubbliche sono gremite.

Jaures parla in favore della seguente mozione di aggiornamento:

«La Camera, colpita dall'enormità degli oneri crescenti imposti al paese dalla mania delle imprese coloniali, dall'eccesso degli armamenti europei e della organizzazione irriflessiva, retrograda e onerosa della difesa nazionale, convinta che questi oneri aggravano pericolosamente il costo della vita e compromettono la forza produttiva della nazione invita il governo: *Primo*: a limitare il campo delle operazioni marocchina; *secondo*: a ridurre la durata del servizio militare e finanziario-economico dell'esercito permanente mediante l'organizzazione nazionale delle armi; *terzo*: a proporre a tutti i governi l'arbitrato integrale per tutti i conflitti e preparare così, in nome della Francia, il sistema internazionale meno oneroso per i popoli e decide di soprassedere alla discussione del prestito fino a che il governo non le avrà dato garanzie positive al riguardo.

Jaures denuncia gli errori politici che ebbero per conseguenza il prestito. Egli fa un attacco sopratutto contro la legge dei tre anni. Dice di temere che i 900 milioni del prestito per le spese militari non siano l'ultima parola del ministro della guerra. Questo, dice Jaures, rinunziò al nuovo programma degli armamenti, ma non rinunziò alla spesa di 500 milioni per la fabbricazione del nuovo fucile.

Jaures dichiarasi convinto che i milioni domandati pel Marocco sono destinati a colmare il disavanzo. L'oratore confronta le spese sociali che dice non oltrepassare 200 milioni alle spese militari della marina che raggiungeranno 2121 milioni nel 1914. Espone nuovamente le sue teorie sulle milizie. Pronuncia una calorosa difesa dell'arbitrato per il quale il momento è secondo lui favorevole, perchè tutte le nazioni soffersero della crisi recente. Spetta al governo francese autorizzato dalle tradizioni della rivoluzione d'esercitare la parte di moderatore (*applausi all'estrema sinistra e in parte della sinistra*).

Barthou, presidente del consiglio, dice: Se la Camera accettasse la mozione Jaures non aggiornerebbe il prestito ma lo respingerebbe. Rispondendo poi all'interrogazione di Jaures che aveva chiesto che se è esatto si prepari una spedizione nel Marocco, spedizione di cui le condizioni della stagione non permettono l'effettuazione che nella prossima primavera, il presidente del consiglio risponde che al momento presente non si prepara alcuna spedizione armata (*movimenti*).

Ingannerei la Camera non dicendo che giungerà e deve giungere il momento in cui la spedizione sarà inevitabile (*esclamazioni all'estrema sinistra e su vari altri banchi*).

Barthou calmissimo continua il discorso. Espone la necessità del congiungimento tra il Marocco e l'Algeria. Rende omaggio al generale Lyautey che senza brutalità, con metodo e prudenza, prepara tale congiungimento e che ha tutta la fiducia del governo (*applausi di tutta la Camera, tranne l'estrema sinistra*).

Barthou, parlando della legge sul servizio triennale dice che senza volere biasimare i deputati che non votarono la legge, tra quelli che seguirono il governo non evvi che una categoria di deputati: quella cioè dei deputati che credettero indispensabile prolungare la durata del servizio per garantire la sicurezza del paese (*applausi su vari banchi*).

Barthou continua: Si deve dire verrà un'ora in cui nella situazione d'Europa e del mondo si potrà pensare alla diminuzione del servizio militare; lo spero senza poterlo dire, ma temo che questa ora non sia imminente (*movimenti esclamazioni all'estrema sinistra*).

Barthou dice poscia: Jaures si inganna quando crede che l'ora sia giunta per far stabilire in Europa l'arbitrato generale.

L'oratore che parla fra profondo silenzio della Camera ricorda che alla conferenza la Francia chiese che l'arbitrato si estendesse a tutte le questioni non riferentisi nè agli interessi vitali nè all'onore del paese, ma voi sentite (continua egli) tanto profondamente quanto le sento io le ragioni per le quali è impossibile alla Francia proporre un arbitrato integrale? (*Applausi*).

Barthou soggiunge rispondendo sempre a Jaures: Quando Bourgeois prese l'iniziativa di quanto mi chiedete tanto da parte delle potenze aderenti alla triplice intesa quanto dall'altra parte vennero rifiuti all'arbitrato. (*Approvazioni*).

Perciò, dice Barthou, è strano chiedere alla Francia di riprendere una iniziativa per la quale essa già incontrò invincibile opposizione; è strano subordinarne l'approvazione alla soluzione delle questioni accennate da Jaures. Il prestito, dice Barthou, è una questione che deve nell'interesse generale e nell'interesse del credito pubblico che è una forza della difesa nazionale avere pronta soluzione. Il governo non accettà la proposta.

Jaures replica brevemente.

La Camera respinse con 439 contro 148 voti la mozione di Jaures.

La questione della frontiera albanese sta per essere risolta

VIENNA, 27. — La commissione per la delimitazione della frontiera dell'Albania meridionale sta per terminare i suoi lavori. Essa non mancherà d'attestare la sua benevolenza verso i desideri della Grecia finchè questi saranno compatibili colla decisione della conferenza di Londra. Incombe alla Grecia un vasto compito per l'organizzazione dei territori recentemente conquistati e si può facilmente comprendere quanto sarebbe gradito agli uomini di stato greci vedere la questione sud-albanese rapidamente definitivamente risolta. (*Stefani*).

Il conflitto turco-russo

COSTANTINOPOLI, 27. — Il conflitto fra la Turchia e la Russia per l'arresto di Karakli Mustafà è vicino ad appianarsi. L'ambasciatore russo è soddisfatto della destituzione del direttore generale della polizia.

I Naundorf sono Borboni

PARIGI, 27. — La nona Camera del tribunale civile di Parigi ha pronunciato una sentenza secondo la quale i discendenti dell'orologiaio Naundorf, morto nel 1845, hanno il diritto di chiamarsi di Borbone. I suoi due nipoti, Giovanni Luigi e Carlo, il primo negoziante in vini ed il secondo fabbricante di macchine, avevano da anni intentato un processo al giornale *Patrie* per un articolo di Rochefort nel quale questi assicurava che essi avevano assunto illegalmente il cognome di Borbone. Il tribunale ha ora deciso che i due fratelli hanno il diritto di intentare processi sotto il nome di Borbone, perchè la sentenza da loro addotta dei tribunali olandesi ha pieno valore in Francia. La *Patrie* fu condannata a pagare ai due fratelli un'ammenda di 500 franchi ciascuno. Essi avevano chiesto 15.000 franchi ciascuno.

Le ottime relazioni anglo-tedesche

BERLINO, 27. — Due giorni sono vi è stata una seduta della Commissione del Consiglio dell'Impero per gli affari esteri. Soltanto oggi si viene a sapere qualcosa sul lungo discorso pronunziato dal cancelliere Bethmann Hollweg sulle più importanti questioni di politica estera. Il cancelliere fece una relazione sui colloqui avuti col presidente del Consiglio russo ed ha rilevato particolarmente che le relazioni politiche fra la Germania e la Russia nell'attuale momento sono ispirate alla maggiore amicizia. Bethmann Holweg dichiarò che le trattative per le ferrovie dell'Asia Minore prendono un corso favorevole. Le relazioni della Germania coll'Inghilterra sono straordinariamente amichevoli ed hanno assunto un carattere dei più cordiali.

Infine Bethmann Hollweg espresse la sua viva soddisfazione per l'«exposè» del conte Berchtold. Quindi il ministro Jagow completò le dichiarazioni del cancelliere con precisi particolari.

La spia francese Larguier espulsa dalla Svizzera

GINEVRA, 27. — Il commissario di polizia comunicò ieri al capitano Larguier il decreto di espulsione emesso a suo riguardo dal Consiglio federale. Il capitano Larguier lasciò immediatamente la prigione e si recò al suo domicilio accompagnato da un agente. Per lasciare la Svizzera gli fu accordato il termine di tre giorni.

Conflitti nelle Indie inglesi

DURBAN, 27. — E' scoppiato un conflitto fra la polizia e gli Indu nei distretti di Maud e Edgevonde. Cinque Indu rimasero uccisi.

IL CAMBIO

ROMA, 27. — Il cambio per domani è 100.63.

La Banca austro-ungarica ha ridotto lo sconto

BUDAPEST, 27. — La Banca austro-ungarica ha ridotto lo sconto al 5 1/2 per cento.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Alle ore 23 d'ieri, dopo lunga e penosa malattia cristianamente sopportata, cessava di vivere:

Maria Italia Bertuzzi ved. D'Aronco

Straziati ne danno il doloroso annunzio, i figli: Santa col marito dott. Giuseppe Taletti, Girolamo e Adelaide, i fratelli Pietro, Irene ved. Sbrojavacca, dottor Giuseppe, i cognati arch. Raimondo e Quinto D'Aronco, le cognate Giovanna col marito Michele Del Negro, Italia col marito Girolamo Raimondi, Virginia D'Aronco Viezzoli, Isolina Disnan ved. D'Aronco, Eleonora Laurenti ved. Bertuzzi, Luigia Bertuzzi Seccardi, i nipoti ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 28 *Novembre* 1913.

Misfatti inutili

Romanzo di Paul De Semous

Il povero Florimondo, con gli occhi ripieni di lagrime, non potè che lasciarsi cader ginocchioni presso il corpo esanime del figlio, balbettando:

— Malgrado tutto, l'amavo tanto!...

IX.

Partito per liberare Simona in un impeto di cavalleresca devozione, degna dei paladini di una volta, Gastone De Montescourt, appena arrivato a Lione, comprese che c'era un abisso fra la fantasia battagliera del Medio Evo e la legalità rigorosa, pedante e qualche volta per sino paralizzatrice del secolo ventesimo.

Con quale diritto potrebbe egli intervenire in quella faccenda?

Come potrebbe comportarsi?

Domandare di parlare al dottor Vernois?

Si rifiuterebbe di riceverlo.

Attenderlo sull'angolo d'una strada?

Le occasioni non si presentano poi, sempre favorevoli.

Attirarlo in qualche agguato o cercare di fargli violenza.

Quel volpone sarebbe capace di accorgersene e sottrarvisi.

Scrivergli, minacciandolo di denunciarlo alla giustizia, se non rendesse la libertà alla signora De Lovasy?

Accuserebbe il barone di ricatto e lo farebbe arrestare.

Pregarlo semplicemente in nome dell'umanità, di liberare Smona e restituirle la figlia?

Lo manderebbe a spasso, canzonandolo.

Arrivato a Lione a mezzanotte, Gastone De Montescourt passò una parte della notte e la mattina dell'indomani combattuto fra queste diverse soluzioni, delle quali nessuna lo soddisfaceva, senza arirvare ad appigliarsi ad un partito.

Poi d'un tratto, verso un'ora del pomeriggio s decise a salire sino a Saint Foy, cioè ad adottare la soluzione violenta, che consisteva nel presentarsi da giundice davanti al terribile Vernois, chiedendogli conto della sua inqualificabile condotta.

Bisogna notare che, da due giorni, De Montescourt si era scaldata straordinariamente la testa.

Non è cosa naturale in tutti gli innamorati?

Tutto sommato, egli non aveva che notizie oltremodo vaghe su quanto aveva potuto succedere tra Vernois e la signora De Lovasy; non erano che incomplete fornitegli dalla signorina Des Ollières, informazioni che erano piuttosto una supposizione basata su tutto quanto era antecedentemente successo che un riflesso delle impressioni personali della giovane.

Poteva darsi, adunque, che nel suo racconto ci fosse stato una gran parte d'esagerazione e che la condizione delle cose fosse assai meno orribile di quanto essa aveva fatto supporre.

De Montescourt avrebbe potuto fare queste riflessioni di elementare saggezza.

Ma, sia che il suo amore l'avesse esaltato così da fargli perdere il senso della realtà, sia che la sua tenera sollecitudine lo predisponesse ad ingrossare le prove, alle quali Simona veniva sottoposta, egli non poteva a meno di veder tutto nero.

Tuttavia, quando giunse a Sainte-Foy davanti al numero sette di rue Guillotière, le sue disposizioni d'animo aggressive s'erano fatte un pò più calme; aveva capito ch'era meglio procedere con una certa diplomazia.

Perciò con tono naturalissimo, quasi bonario, disse al domestico, che era venuto ad aprirgli:

— Vorreste domandare alla signora Lovasy se può ricevermi?

Non aveva chiesto se la signora De Lavasy era lì: non metteva questo fatto in dubbio.

Ai suoi occhi era un abilissimo modo di procedere, ma che non ebbe successo.

— La signora De Lovasy? — fece il domestico, come stupito. — Non la conosco... Voi, signore, avete sbagliato numero sicuramento.

— Ma non è questo il numero sette?

—Sissignore.

— Ebbene; sono sicuro che la signora De Lovasyè qui da cinque giorni, partendo da casa mia, ha lasciato precisamente quest'indirizzo.

Il domestico crollò il capo, sempre con la stessa aria stupita e melensa, e rispose:

— Signore, non posso che ripetervi quanto vi ho detto testè... Che io mi sappia, qui non c'è nessuna signora De Lavasy.

Poi, dopo un momento di riflessione, soggiunse:

— A meno che non fosse nel padiglione dei pazzi; nel qual caso potrei ignorando, poichè non ci si rivela il nome di questi infelici...

—Nel padiglione dei pezzi? — ripetè Gastone, sbalordito. — Ma è una casa di pazzi questa?

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 63, Londra [sterline] 25.46 Germania [marchi] 124.12 Austria [corone] 105.58, Pietroburgo rubli] 268 67 Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.12, Turchia [lire turche] 22.94

Chiusura Borsa di Milano, 27

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 99.87, fine novembre idem 99.52 idem 3.1|2 0|0 98 07

Azioni: Banca d'Italia 1419, Banca Commer. Ital. 251.—, Credito Ital 827 25, Ferrovie Medit. 1448.—, Naviga Gen. It 410.—, Società Veneta 194.17

Azioni: Londra 15.21, Svizzera 100 46,

Chiusura Borsa di Genova, 27

Rendita: italiana 3.1|2 0|0 contanti 98.77 id. id. fine novembre 99 10 Italiana, 3 1|2 0|0 —.—

Azioni: Banca d'Italia 1419 — Banca Commer. Ital. 826.50 Credito Ital 542 — Ferrovie Merid 527.—, id. Medit. 248 —. Nav Gen Ital 410.—, Raff. Ligure Lombarda 304 50 Acciaierie Terni, 526 Elba 552 —. Ansaldo Armstrong 2 3 50

Chiusura Borsa di Parigi, 27

Rendita Francese 3 0|0 93.30, Italiana 3.1|2 0|0 86 67, Cambio Londra a vista 25 30 Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 73 06 Obblig. Ferr Lombarde 264 50 Cambio su Italia 99 3|8 Rendita Turca 87.97 Prest. Russo 1893 42.45 id. 1906 101.— id. 1900 91.15, Portoghese 64.8, Banca Commerciale 821 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per:

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5. D 8 10 A. 10.14, A. 15 50. D. 17.15, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9 50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19 O. 13. M 15.45, D. 17.58, D. 18 53, O. 20.9.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8 20, 9.55, D. 11.25, A 13.10, D. 15.35, A. 17. 22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M - 20.10

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8. A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da:

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55; 0.17, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33; D. 9.46, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15.20 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.56 - 11.41 - 15.0 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13 12 - 16.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. - 11.4. - 13.55 17.54.

A Udine (P. Gemona) 831 - 12.25 - 15.6 - 19.25